

— BUSTO ARSIZIO —

Il Baff chiude premiando una varesina



Si è chiuso ieri sera il BA film festival. Oltre a Neri Parenti tanti i premiati, fra cui la varesina Lucia Bulgheroni.

Grassi e Pisati alle pagine 40-41

«Capita di recitare in film che poi non vede nessuno. La tenacia è fondamentale»

Masterclass all'Icma con Antonio Catania e Cristina Donadio

BUSTO ARSIZIO - «L'attore è un buffone, un personaggio cangiante, capace di entrare in un'altra vita. Per questo si parla, in altre lingue (*acting, jouer*) di gioco. Devi manomettere i sentimenti, provare qualcosa che non ti appartiene. Il mestiere si impara continuamente, devi essere il più leggero possibile, disponibile verso il testo, il regista, i colleghi. Devi essere e non fingere di essere». Parola di Antonio Catania, formatosi alla scuola "Paolo Grassi" di Milano, salito sul prestigioso carro del Teatro dell'Elfo con Elio De Capitani e Ferdinando Bruni, nel cast del *Mediterraneo* da Oscar di Gabriele Salvatores,

tra i protagonisti di *Boris* (serie Tv e film).

Dopo l'omaggio a Paolo Villaggio al mattino, la giornata conclusiva del BAff prevede una masterclass all'Istituto Antonioni, prima del red carpet al teatro Manzoni, con la consegna dei premi. Catania è protagonista insieme con l'attrice partenopea Cristina Donadio (alla guida della giuria del concorso per cortometraggi), insieme con i registi Neri Parenti e Simone Catania, autore di *Drive me home* presentato venerdì sera al

Lux. Emergono scuole di pensiero diverse e, alla fine, una certezza per tutti: «Oggi al cinema italiano manca la capacità di raccontare storie. E, quando emergono validi sceneggiatori, i problemi restano legati alla distribuzione: si girano ottime cose, che poi spesso non vengono viste».

Cristina Donadio (Scianel nella serie Tv *Gomorra*), si è formata alla scuola del palcoscenico di Nino Taranto, dei De Filippo, dei Giuffrè.

«Non si fa l'attore - precisa - Si è. Si apre una porta sconosciuta e ci si perde, ma per farlo occorre

conoscere se stessi e i propri demoni. Io ho rubato a piene mani dai maestri meravigliosi che ho avuto. A Napoli a un certo punto la tradizione stava diventando convenzione, poi si è trovato il modo di ricominciare: lavorare sugli archetipi più che sugli stereotipi. Un bravo attore va in sottrazione, altrimenti diventa lezioso».

Il rapporto con i registi è il più vario. C'è chi lascia libero campo e chi no. Neri Parenti ricorda che chi gira può anche «essere cinico e, in fa-

se di montaggio, cancellare del tutto una parte».

Simone Catania, che per la sua opera prima ha fatto colloqui più che veri casting, è convinto che sia «importante condividere più che un'idea il sentimento del film».

Finiti i tempi in cui i registi sfogliavano l'annuario degli attori per capire su chi puntare, oggi i casting costano

impegno e fatica.

«A volte si fanno scelte sbagliate: io lasciai il set della *Città delle donne* di Fellini per un film visto da pochissimi», rivela Donadio. «L'importante è l'ascolto, di sé e dell'altro». Mentre Catania, che agli studenti suggerisce tecniche a loro sconosciute, ribadisce che «si può scegliere un soggetto in cui si crede e poi rendersi conto che non lo ha visto nessuno. Ho interpretato un film, pure candidato al Nastro d'argento, che però nelle sale è rimasto una settimana. Conta crederci ed essere professionalmente preparati. La tenacia è

un'arma fondamentale».

Inevitabilmente si finisce a parlare di Netflix e Amazon, delle produzioni che investono «per una puntata del *Trono di Spade*, tanto quanto costa una intera fiction italiana». E si torna a parlare di scrittura: «Gli sceneggiatori ribadisce Parenti, che fa sorridere più volte con aneddoti tratti dalla sua lunga esperienza - un tempo erano idolatrati, poi è arrivata la televisione con la continua ricerca di un prodotto fresco. Hanno iniziato a scrivere a pioggia, senza riflettere. E

oggi sono sottopagati. Si

salvano gli autori che scrivono per recitare e gli esordienti che portano una sceneggiatura studiata con cura. Il problema è che oggi nessuno investe. I produttori non cacciano una lira, cercano sponsor e fondi ministeriali. Va riformata la catena distributiva e resta un problema di fondo: la gente al cinema non ci va».

Angela Grassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Il mestiere di attore si impara continuamente, devi essere il più leggero possibile»

«Oggi in Italia i produttori non investono. Va riformata la catena distributiva»





In alto Cristina De Pianta premia Simone Catania, accanto a Steve Della Casa e alla madrina Daniela Virgilio. Qui accanto Ivano Marescotti con Anna Ferzetti. Sotto, Cristina Donadio con alcuni allievi dell'Icma, membri della giuria dei corti: sono stati loro a premiarla per la sua lunga carriera.

In basso, Paolo Castelli premia Fusako Yusaki; il sindaco Antonelli premia il regista Matteo Rovere; Gabriele Tosi coi vincitori del concorso realtà virtuale e l'assessore Manuela Maffioli con Marescotti

(servizio fotografico Blitz)



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.